

Foqus, isola sociale al centro di Napoli

● La Onlus nei quartieri Spagnoli ha realizzato un piccolo miracolo: il Centro Argo per i ragazzi in difficoltà

● Recuperato uno spazio che prima ospitava un complesso religioso. Senza soldi pubblici creato un gioiello di integrazione

Maristella Iervasi

INVIATA A NAPOLI

Gli argonauti lasciano la zattera del Centro Argo e «scendono» nel salone della conferenza stampa con i «regalini» di Natale: «Biscotti da viaggio» realizzati con le proprie mani nel corso di pasticceria in uno degli spazi dell'ex istituto Montecalvario di Napoli, nei quartieri Spagnoli. Sono dolcetti cotti in forno nel giorno in cui Foqus - la Fondazione Quartieri Spagnoli - nel cuore del centro di Napoli apre fino a domani le porte alla cittadinanza per raccontare il punto di approdo del progetto di rigenerazione urbana unico del centro-Sud e per inaugurare l'ultimo nuovo progetto: il Centro Argo per l'abilitazione di ragazzi e giovani fino ai 29 anni con disabilità: down e autistici ma aperto anche alle persone che hanno problemi di adattamento. Ovunque sui muri di Foqus si nota la segnaletica comunicativa alternativa: «Per rendere autonomi i ragazzi rispettando il loro sviluppo funzionale», spiega Gerardo Colucci, responsabile clinico del Centro Argo e psicologo e psicoterapista. Mentre nelle stanze accanto si sentano i canti dei bambini di una scuola materna con annesso anche un nido.

Via di Portacarrese 69, il regno di Foqus è quasi una città nella città, un esempio di welfare partecipativo nel cuore della città di Napoli e realizzato senza risorse pubbliche: dalla creazione di nuove imprese alla facilitazione dell'occupazione giovanile; dai servizi alla persona alla crescita individuale. Il

tutto in una zona, quella dei Quartieri Spagnoli, dove è ben noto l'alto tasso di disoccupazione e criminalità. Un progetto avviato e voluto nel 2014 da Rachele Furfaro e Renato Quaglia, rispettivamente presidente e direttore della Fondazione Foqus Quartieri Spagnoli, che ieri hanno dichiarato: «Scommessa vinta. Questo immenso spazio svuotato dalle sue funzioni originarie (era un istituto religioso, ndr) è stato prima svuotato, poi occupato e finalmente restituito al territorio con sole risorse private».

Napoli sperimenta un diverso modo di intendere le politiche sociali, «promuovendole a iniziativa privata - hanno detto Quaglia e Furfaro - e impostandole su principi di cooperazione, sostenibilità effettiva, imprenditorialità civica, assunzione di responsabilità». Per Foqus infatti, la prevenzione dall'esclusione sociale si fa con la «consapevolezza del sapere e la formazione».

La Fondazione sorge nell'ex Istituto Montecalvario ai Quartieri Spagnoli, in ex un complesso religioso di 10 mila metri quadri e fondato nel 1960. Due anni fa l'avvio del progetto di rigenerazione urbana: sono state ripensate in gran parte le funzioni e la destinazione dell'ex istituto e si è cominciato con la formazione di giovani e donne con esperienze di auto-imprenditorialità civica e assunzione di responsabilità condivisa. Insomma, «un esperimento pilota» da copiare altrove. Un modello partecipativo basato sul coinvolgimento attivo di imprese private e pub-

bliche, promuovendo pratiche in rete, networking e coproduzione tra tutti i soggetti insediati, «diversi per missioni e identità». L'obiettivo primario è il contrasto all'emarginazione e lo sviluppo socio economico. 136 i nuovi posti di lavoro creati dalle attività insediate, di cui 48 ad alta specializzazione. 4 nuove imprese: 2 cooperative giovanili, una società di ristorazione e un centro di abilitazione. 18 imprese gestite da privati. Anche l'Accademia di Belle Arti di Napoli ha trasferito qui alcuni corsi. Più di 100 bimbi a semiconvitto presi a carico dalla Fondazione.

Argo, disabili protagonisti

Ieri l'inaugurazione anche del Centro Argo per l'abilitazione di giovani con disabilità, in collaborazione con Carlo Borgomeo della Fondazione per il Sud e Michele Pontecorvo di Ferrarelle Spa. Il centro è frequentato da circa 40 persone. Giaginto, 8 anni, è un ragazzo autistico. E nella scheda che lo riguarda spiega cosa fare: «Suonare, cantare...». A fianco ha disegnato se stesso, con la bocca muta e le mani staccate dal corpo «perché - spiega il dottor Colucci - «Lui lavora con la comunicazione aumentativa alternativa. La capacità di vocalizzazione, caratteristica della sua malattia non gli consente di parlare attraverso le mani». Poi arrivano due sorelle gemelle: loro hanno una disabilità intellettiva lieve e quindi si muovono in piccoli gruppi anche nei Quartieri Spagnoli. In queste uscite cercano di mettere in pratica le abilità acquisite nel centro: l'uso del semaforo, come utilizzare i soldi, come salire sui bus e come attraversare la strada, perché sottolinea Colucci: «La risposta degli apprendimenti deve arrivare dall'ambiente che li circonda». Nel cortile, oltre all'orto l'orto sociale, svetta l'Albero sonoro di Mimmo Paladino.

**Ragazzi
disabili
diventano
pasticceri
L'Albero blu
di Paladino**



Progetto sulla persona. Alcuni ragazzi del Centro Argo.